

Comunità cooperative per costruire il futuro

6 giugno 2025 - Assemblea generale della Federazione Trentina della Cooperazione

Relazione del Presidente Roberto Simoni

Cari soci, care socie

prima di entrare nel merito delle nostre riflessioni collettive, desidero condividere con voi un pensiero personale. **L'ultimo anno è stato per me molto complesso** sul piano della salute. Un percorso di cura impegnativo mi ha tenuto, in alcuni momenti, lontano dalla piena attività, come accaduto durante la scorsa Assemblea. Non poter essere presente al 100% al fianco delle nostre cooperative è stato per me un grande dispiacere. Ma oggi sono qui, e desidero ringraziarvi sinceramente per **la comprensione e il sostegno ricevuto. La vostra vicinanza, insieme a quella degli Amministratori della Federazione e di tutti i nostri collaboratori, mi sono state di grande supporto ed hanno fatto la differenza.** Sono qui con rinnovata gratitudine e determinazione, consapevole del valore di questo momento e del privilegio che rappresenta poterlo vivere con voi. Quest'anno, a novembre, celebriamo un anniversario speciale: 130 anni dalla fondazione della nostra Federazione. Un traguardo che non è un punto di arrivo, ma uno stimolo a guardare avanti, a interrogarci su ciò che siamo e su dove vogliamo andare.

Dopo 130 anni, crediamo che la cooperazione sia ancora un modello innovativo di fare impresa. Un modello che coniuga economia e valori, competitività e solidarietà. Un esempio sono le nuove Comunità Energetiche Rinnovabili nate in forma cooperativa. Realtà locali che si sono messe insieme per produrre energia, generare risparmio e valore ambientale e sociale, in un percorso tecnico e giuridico, accompagnato dalla Federazione, che oggi fa scuola a livello nazionale.

Crediamo in una cooperazione che non è prerogativa di pochi, ma responsabilità collettiva di molti. E in una Federazione che dev'essere strumento di supporto, non di imposizione. Una casa comune che accompagna, sostiene e facilita. Crediamo anche in una cooperazione capace di interrogarsi sul futuro. Per questo abbiamo attivato collaborazioni con FBK, FEM e Università di Trento, per affrontare le grandi transizioni tenendo ferma la bussola sulla centralità della persona.

Stato di salute della Cooperazione Trentina

Viviamo in un contesto globale attraversato da instabilità, tensioni crescenti e conflitti armati. Papa Francesco parlava di una "terza guerra mondiale a pezzi". Sono parole che colpiscono, e che ci obbligano a riflettere. Non dobbiamo mai abituarci a questo scenario, non dobbiamo mai considerare la guerra come una componente accettabile della nostra normalità. Come cooperazione, siamo e saremo sempre dalla parte della pace, del dialogo, delle soluzioni condivise. È da questo sguardo che nasce anche il nostro modo di fare impresa: responsabile, radicato nei territori, capace di tenere insieme economia e umanità.

Oggi, tutti i nostri settori cooperativi poggiano su fondamenta robuste: sono molte le cooperative ben patrimonializzate **e strutturalmente organizzate, in grado di affrontare** con fiducia le sfide

future. Ci sono criticità, certo, ma affrontate con impegno e competenza da chi ogni giorno lavora per migliorare il proprio ambito, anche grazie al supporto della Federazione.

In questo senso, un ringraziamento particolare va a **Promocoop** Trentina S.p.A., che continua a svolgere con efficacia la propria missione a supporto del movimento cooperativo: promuovere e finanziare nuove imprese come le neo nate CER, sostenere l'innovazione e l'occupazione, investire in formazione, cultura cooperativa e ricerca. Il suo contributo è fondamentale per alimentare la crescita e il rinnovamento del nostro sistema.

Nel settore agricolo, spiccano due situazioni, in un quadro complessivamente buono, **per affrontare le quali la Federazione ha profuso energie ed impegno**: da una parte il buon esito della fusione tra SFT e La Trentina, che ha dato vita a una realtà più forte e coesa per il comparto frutticolo. Dall'altra, il percorso di rilancio di Concast, con il lavoro in corso su un nuovo piano industriale, **agevolato** dalla figura del nuovo affiancatore tecnico. Colgo quest'occasione per ribadire con ancora più forza la necessità che le nostre cooperative zootecniche lavorino verso un'unità di intenti, in grado di superare i personalismi per affrontare insieme le sfide che il mercato ci impone. Da soli non si va da nessuna parte. Siamo una realtà piccola, poco competitiva in termini numerici rispetto a chi opera nella zootecnia in altri territori come la Pianura Padana. Facendo un piccolo paragone, in Pianura si producono 5 milioni di forme di Grana Padano l'anno, di Trentingrana se ne realizzano 90.000. Perdere l'unità per noi significherebbe lentamente sparire, e credo che questo non sia l'obiettivo di nessuno.

Nel settore del consumo, il 2024 ha confermato la solidità del sistema: ricavi netti oltre i 390 milioni di euro, 160 multiservizi e 106 punti vendita riconosciuti come SIEG, presidi essenziali in molti territori. Rileviamo difficoltà nei negozi che subiscono un'alta concorrenza commerciale sull'asse della Valle dell'Adige, ma complessivamente il sistema tiene e continuiamo a lavorare con fiducia. La nostra preoccupazione principale è riuscire a mantenere i piccoli negozi delle nostre valli. Proprio sui SIEG, il lavoro della Federazione ha portato nel tempo a un importante rafforzamento del sostegno provinciale, a tutela dei negozi di prossimità. In questi cinque anni, i SIEG gestiti dalla cooperazione di consumo sono passati da 52 a 106 nel corso del 2024. Anche le risorse complessivamente erogate dalla Provincia per sostenere i servizi di interesse generale offerti da questi punti vendita sono passate da 1,5 milioni a 3,1 tra SIEG e multiservizi nel 2024.

Nel settore produzione, lavoro e servizi, grazie al contributo della Federazione, è stata rivista nel 2022 la legge sul Progettone, che ha riportato lo strumento pienamente in linea con il diritto europeo e nazionale. Da ultimo, sono stati pubblicati i tre bandi relativi al nuovo Progettone riformato (uno è scaduto di recente, gli altri due sono in scadenza il 9 giugno). I bandi in fase di aggiudicazione ci danno fiducia: le proposte dei nostri consorzi e cooperative sono forti e qualificate e dimostrano che le nostre imprese sono in grado di ben interpretare la nuova logica del Progettone.

Nel credito, le Casse Rurali hanno chiuso il 2024 con risultati molto positivi: 330 milioni di utile complessivo, un patrimonio solido e un ruolo strategico nei territori. Il 2025 sarà un anno decisivo per affermare una visione di sistema ancorata ai valori mutualistici, difendendo la biodiversità del

nostro modello e vigilando sul **rischio di omologazione e di una deriva capitalistica lontana dai nostri valori fondativi**.

Nel settore sociale, il 2024 è stato un anno di svolta: la firma del nuovo contratto di lavoro è un traguardo storico che ha richiesto molta determinazione. **Anche** grazie ad un intenso lavoro della struttura della Federazione, è stato possibile ottenere risorse aggiuntive dalla Provincia, fondamentali per coprire i costi di tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore. Un contributo decisivo per sostenere l'adeguamento contrattuale e garantire la continuità operativa delle nostre cooperative.

La nostra autonomia speciale ha reso possibile non solo il reperimento tempestivo delle risorse per i contratti in essere, ma anche la disponibilità di fondi per i nuovi contratti. Un risultato che segna una differenza significativa rispetto a quanto accade nel resto d'Italia. Le risorse per il triennio 2024-2026 sono state accantonate nel bilancio provinciale e successivamente distribuite agli enti interessati: gran parte di quelle relative al 2024 è già stata incassata. Questo è stato possibile grazie alla solidità delle relazioni istituzionali costruite nel tempo dalla Federazione, che ha permesso di ottenere tempestivamente **un aumento persino per le risorse degli affidamenti già in essere**.

La crisi della partecipazione

Viviamo in un tempo in cui le **comunità sono in crisi di identità**. Lo vediamo dai numeri dell'astensionismo, che ha toccato livelli drammatici anche in Trentino. Ma la disaffezione non riguarda solo la politica: la sentiamo anche dentro il nostro mondo.

Le assemblee delle cooperative faticano a coinvolgere la base sociale. I giovani non si avvicinano con facilità ai ruoli di responsabilità. E questo accade forse perché si è smarrito un senso di appartenenza, di comunità, che è urgente recuperare.

Io stesso ricordo con emozione quando, poco più che ventenne, fui invitato a parlare per la mia Cassa Rurale. Lo feci con orgoglio, con il desiderio di essere parte di un cambiamento. **Partecipare, per me, è sempre stato un gesto di libertà e di responsabilità**. Per questo oggi vogliamo impegnarci, in sinergia con la Provincia Autonoma di Trento, a **costruire un tavolo di lavoro sulla partecipazione**. Un luogo di ascolto e confronto per capire le cause profonde di questa crisi e progettare nuove forme di coinvolgimento.

C'è anche il tema della **dimensione** di queste comunità. Sentirsene parte, quando diventano troppo estese, è spesso più difficile, lo sappiamo bene. È una difficoltà che riconosciamo e che va affrontata con consapevolezza: quando le dimensioni crescono, cresce anche la distanza percepita tra le persone, e con essa il rischio di anonimato e di disconnessione. Alcuni strumenti, come il voto elettronico, potrebbero facilitare quantomeno la partecipazione al voto nelle assemblee, ma non bastano. **Le relazioni si coltivano con il tempo, la presenza, la fiducia, la territorialità**.

Alla recente inaugurazione del Festival dell'Economia, il Cardinale Gianfranco Ravasi ha ricordato come **la guerra sia la morte della relazione**. E questa affermazione mi ha molto colpito, perché

esprime l'esatto contrario di come noi viviamo la società e l'economia. Per noi, **la relazione è tutto**. Ed è proprio la rete tessuta in questi 130 anni di storia cooperativa, erede di una tradizione millenaria di gestione dei beni comuni, a dimostrare che la cooperazione è, per sua natura, un'opera quotidiana per allontanarsi dai conflitti. **Come ha scritto Paul Ricoeur, 'la pace non è l'assenza del conflitto, ma la capacità di gestirlo nella relazione'. Ecco perché laddove c'è comunità, relazione e un forte tessuto sociale, si costruiscono gli antidoti più efficaci contro la violenza e la guerra.**

Immigrazione, partecipazione e comunità

Il legame tra **invecchiamento, calo demografico, astensionismo e integrazione** è sempre più evidente. Dove le comunità si svuotano, si indeboliscono anche i processi democratici. Dove invece si integrano nuovi cittadini, si rigenerano partecipazione e identità. La cooperazione può e deve essere presidio di questo processo, mettendo al centro persone, relazioni e responsabilità condivise. A Cles, oggi, l'11% della popolazione è straniera. In Trentino, è l'8,6%: circa 47.000 persone, molte delle quali già pienamente integrate, anche nella vita pubblica. Quattro consiglieri comunali di origine straniera sono stati eletti solo a Trento.

Nel frattempo, la nostra popolazione cala: da qui al 2040, il Trentino perderà 21.000 abitanti, a cui si aggiungono le migliaia di giovani che cercano fortuna all'estero.

Davanti a questo scenario, non possiamo che porci una domanda: come coinvolgere anche i nuovi cittadini nei percorsi della cooperazione?

Nel tavolo che promuoveremo vogliamo includere anche questa riflessione. Perché la cooperazione ha senso solo se continua a essere presidio civico, inclusivo e partecipato.

Tutte le aree del nostro sistema sono coinvolte:

- Il sociale, che garantisce servizi in ogni angolo del Trentino.
- L'agricoltura, che presidia il paesaggio e la sicurezza idrogeologica.
- Il lavoro e i servizi, che creano occupazione e inclusione.
- Il credito, che sostiene famiglie e imprese.
- Il consumo, che raggiunge aree che altrimenti resterebbero scoperte.

A questo tema si collega anche un progetto come **Ri.Urb Trentino**, il fondo per l'housing sociale promosso dalla Provincia autonoma di Trento. Il fondo ha l'obiettivo di rigenerare aree urbane e realizzare alloggi a canone calmierato per le famiglie, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e alla coesione sociale.

Come Federazione, vediamo con grande interesse le possibili interazioni tra questo strumento e il mondo cooperativo. Le cooperative potrebbero essere soggetti attuatori, gestori o co-investitori in iniziative di housing, portando con sé una visione fondata sulla comunità, sulla partecipazione e sull'inclusione.

Unire le voci dell'impresa

A proposito di dialogo e relazioni, riteniamo fondamentale mantenere anche quelle tra associazioni di categoria. Rafforzare il dialogo tra le rappresentanze imprenditoriali è fondamentale. La Federazione guarda con convinzione al **Coordinamento Imprenditori del Trentino** come spazio per condividere visioni e responsabilità comuni tra realtà diverse. Unire le voci dell'impresa non significa omologarsi, ma costruire insieme risposte condivise per il bene del territorio. I recenti eventi che hanno messo in crisi il Coordinamento Imprenditori sono frutto anche di personalismi che non permettono di trovare soluzioni. L'invito è quello di ritrovare dialogo e provare a cercare nuovamente sinergie per il bene del Trentino.

Un'assemblea senza proteste dopo un 2024 di accordi in ambito sindacale

Dopo due anni difficili, quest'anno viviamo un'assemblea senza proteste. È il frutto del lavoro portato avanti con responsabilità nel rinnovo del contratto integrativo per le Famiglie Cooperative, firmato da Fisascat CISL. Un risultato che ha permesso, da un lato, di garantire una maggiore equità salariale e normative migliorative rispetto al contratto nazionale, e dall'altro di introdurre un sistema che tiene conto della sostenibilità economica delle singole realtà. Non era scontato riuscire a trovare questo equilibrio, in un settore complesso e articolato come quello del consumo, ed è per questo che il clima positivo di questa Assemblea assume un valore ancora più importante. Siamo rammaricati che l'accordo non sia stato firmato da tutte le sigle sindacali, ma questa volta abbiamo dovuto accontentarci di raccogliere il consenso della maggioranza dei lavoratori, altrimenti saremmo stati inconcludenti.

Con orgoglio possiamo anche dire che, dopo 18 anni di attese e complessità, è stato finalmente firmato il **nuovo contratto integrativo per il settore sociale**. Si tratta di un risultato significativo, frutto di un confronto serrato ma costruttivo con le parti sociali, e che rafforza le condizioni normative e di tutela per le lavoratrici e i lavoratori impegnati in questo ambito così delicato e fondamentale.

In parallelo, si è portato avanti anche il lavoro di rinnovo contrattuale per diverse categorie di lavoratori nel settore agricolo, con risultati che dimostrano come la Federazione non sia solo una struttura tecnica, ma un soggetto capace di accompagnare i processi di cambiamento con responsabilità e concretezza. Ed è questa capacità di tenere insieme diverse istanze, di trovare soluzioni eque e sostenibili, che rafforza il senso della nostra missione cooperativa.

I SIEG: patto di comunità

Un altro esempio concreto del ruolo della cooperazione è il lavoro sui SIEG: i Servizi di Interesse Economico Generale.

Molti di questi negozi non sono sostenibili economicamente. Ma lo sono socialmente. E allora servono partnership forti, con la Provincia, con i Comuni, con soggetti come il BIM delle Giudicarie o la Cassa Rurale Val di Non, che ha deliberato importanti risorse per sostenere i negozi di montagna.

E il partner principale dev'essere la comunità in cui questi esercizi si insediano. A Sover, in Val di Cembra, è stato aperto un piccolo negozio con un patto chiaro: o si utilizza, o si chiude. Una

comunità deve assumersi la responsabilità di mantenere un servizio, e questo accade se ha la consapevolezza che, senza servizi, la comunità si svuota. Dobbiamo continuare a stimolare questa forma di mutualità territoriale, che rafforza il legame tra cittadini, istituzioni e imprese cooperative.

Etika: sostenibilità e impatto sociale

Un patto tra cooperative e istituzioni che ha solo 8 anni di vita ma che sta dando grandi soddisfazioni è Etika. Si tratta del gruppo di acquisto dell'energia promosso dalla Cooperazione Trentina insieme a Dolomiti Energia e ad altri soggetti del nostro sistema.

Un progetto che coniuga risparmio per le famiglie, sostenibilità ambientale e impatto sociale. Grazie a Etika, a cui hanno aderito oltre 71mila persone, è stato generato un fondo che ha finanziato **più di 30 progetti sociali** in favore delle fasce deboli, dell'inclusione abitativa e della transizione energetica.

Un esempio virtuoso di come la cooperazione può unire efficienza e responsabilità: nel solo 2023, il fondo solidale di Etika ha superato **1,5 milioni di euro**, confermando come un consumo consapevole di **energia** e l'intercooperazione possano produrre valore condiviso e restituire ricchezza al territorio.

Uscite recenti dal sistema cooperativo

Ciò che invece è lontano dall'intercooperazione e dalla responsabilità nei confronti del nostro sistema, è l'uscita di alcune famiglie cooperative dalla Federazione. Come saprete - oltre al consorzio DAO - sono uscite Vallate Solandre, Valle di Cavedine, Giudicarie Don Guetti e Pelugo.

abbiamo chiesto più volte di poterci **confrontare** con i rispettivi Consigli di Amministrazione per ascoltare, dialogare e comprendere a fondo le motivazioni alla base di queste scelte. Ma siamo stati rimbalzati. E questo, lo diciamo con amarezza, non tanto per un confronto mancato tra soggetti dirigenti, quanto perché si è scelto di interrompere una relazione che va ben oltre le singole persone: è una relazione che riguarda un'intera comunità, una storia, un patto sociale costruito nel tempo.

Temiamo che le ragioni siano più ideologiche, o forse segnate da una certa leggerezza nel "buttare via" ciò che, per oltre un secolo, ha tenuto unite tante realtà diverse.

Soprattutto, ci chiediamo: i soci ne sono consapevoli? Sanno che direzione stanno prendendo queste cooperative? Sanno che alcune hanno deciso di aderire a Confcommercio, un'organizzazione distante per cultura e valori dal nostro DNA? È giusto, in una cooperativa, che le decisioni così rilevanti vengano prese senza un confronto aperto e approfondito con la base sociale?

In ogni caso, non possiamo che ribadire un concetto chiaro: la porta resta sempre aperta. Spero di sbagliarmi ma credo che un giorno, **a fronte di qualche difficoltà gestionale, in taluni casi**

prevedibili, anche chi oggi ha scelto di camminare da solo tornerà a bussare alla nostra porta. E come sempre, il nostro compito sarà quello di accogliere, ascoltare, **risolvere criticità** e costruire ponti.

La cooperazione è confronto. È rete. È responsabilità. Continueremo a difendere questi principi, anche quando il confronto è difficile. Perché è proprio nei momenti più delicati che si misura il valore della comunità.

Un invito a partecipare alle CER

All'inizio ho citato le CER e vorrei concludere con un invito concreto: partecipare alla costruzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa. Il progetto energia inCooperazione, avviato dalla Federazione, sta contribuendo a dare forma a una mappa viva di esperienze su tutto il territorio. Ad oggi, una ventina di CER sono in fase operativa, di cui nove già costituite in forma cooperativa e associate alla nostra Federazione.

Chi aderisce a una CER:

- non sostiene costi se non una modesta quota associativa;
- mantiene il proprio fornitore di energia;
- può accedere a contributi per impianti da fonte rinnovabile;
- contribuisce a generare un valore economico, ambientale e sociale per il territorio.

Invitiamo tutte le cooperative a prendere in considerazione questa opportunità: perché le CER sono un modo per produrre energia, sì, ma anche e soprattutto per costruire comunità solidali, sostenibili e resilienti. Così come da più di 130 anni siamo tutti e tutte noi siamo abituati a fare.

Conclusione

Da qui alla prossima assemblea, desidero incontrare tutte le cooperative che vorranno confrontarsi. Sarà un anno di ascolto e di dialogo, perché il futuro lo si costruisce insieme, raccogliendo idee, proposte, bisogni. Per questo motivo, fatevi sentire: la Federazione è la casa di tutte le cooperative, e ogni voce conta.

130 anni di cooperazione ci consegnano un patrimonio che è fatto di valori, relazioni, territori. Non

basta conservarlo: dobbiamo meritarlo ogni giorno. Con coerenza, con coraggio, con il desiderio sincero di metterci a servizio. La cooperazione ha senso solo se include, solo se si mette in discussione, solo se serve.

Parafrasando Gaber, cooperazione "non è star sopra un albero", cooperazione è partecipare, con responsabilità, alla costruzione del futuro della nostra comunità, giorno dopo giorno, insieme.